GUBBIO - LOGGE DEI TIRATORI DELLA LANA

Alla Biblioteca Sperelliana, il 25 gennaio 2014, si è tenuto un dibattito pubblico sul contestato progetto di restauro, rifunzionalizzazione e riuso

Le Logge dei Tiratori della Lana di Piazza Quaranta Martiri di Gubbio non sono un monumento qualsiasi. Sono, innanzitutto, il biglietto da visita dell'intera città, il colpo d'occhio che si apre su un paesaggio urbano di unica bellezza e armonia. A difenderle, contro un umiliante stravolgimento, un comitato di cittadini che via via si sta sempre di più ingrossando e strutturando, grazie anche ad autorevoli interventi di studiosi locali e nazionali.

Come quello dell'architetto Teodolo Manganelli e quello di Salvatore Settis, che si è chiesto come mai la Soprintendenza non abbia posto il veto a una "rifunzionalizzazione" come quella delle Logge di Gubbio, che di fatto è stravolgimento e tradimento dell'architettura storica.

Alla condanna di Settis si sono già accompagnati pressanti inviti a proseguire nell'opposizione all'assurdo progetto da parte di illustri esponenti del mondo accademico e ambientalista come Giulia Maria Crespi, Gianni Mattioli, Fulco Pratesi, Eleonora Masini della Pontificia Università Gregoriana, padre Domenico Paoletti, ofmconv, Preside della Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" di Roma, il docente di Storia dell'Arte all'Università di Napoli Tomaso Montanari.

La nota più dura, dalla quale estrapoliamo qualche riga, porta la firma di Goffredo Fofi: "...Gubbio sotto vetro, vetrina. Altre città hanno rinunciato alla loro storia e bellezza, non è la prima volta che succede nell'ex "Bel Paese" ed è avvenuto con la complicità degli amministratori o addirittura su loro proposta e sollecitazione - di destra o di sinistra conta assai poco - trovando facilmente la complicità della popolazione perché di fronte ai soldi ogni scrupolo tace, tanto più in tempi di crisi quando, come dicono i nuovi vandali, abbiamo ancora da vendere le nostre spiagge, i nostri monumenti, il nostro paesaggio, la nostra diversità, la nostra anima. San Gimignano era una delle più belle città d'Europa, dopo il restyling o come si dice, voluto dagli amministratori locali, con gli architetti "alla moda" è oggi una città DISNEYANA e una delle più brutte. Vogliamo che sia questo il destino di Gubbio? A quando un grande supermercato nel Palazzo dei Consoli? Lo scempio che si prepara mi spingerà, personalmente, a diradare ancora di più i miei ritorni in una città cui devo tantissimo e che ho tantissimo amato. Buona fortuna".

Di fronte a simili prese di posizione a sostegno dell'azione di Terra Mater e di Italia Nostra, appare incredibile come il Ministero abbia potuto esprimere parere favorevole allo stravolgimento delle Logge eugubine. E, perlomeno imbarazzante, risulta il silenzio della Commissaria Prefettizia del Comune di Gubbio D'Alessandro, che si è guardata bene dal rispondere alle Osservazioni al progetto presentate da cittadini e associazioni.

"Solo stravolgendo la realtà e il significato delle parole" afferma Franco Raffi Presidente di Terra Mater, "si può legittimare un intervento pesantissimo su un monumento nazionale, del quale verrebbero alterate irreparabilmente funzioni e strutture, con il conseguente sfregio del paesaggio urbano e naturale della città. Non è concepibile che a Gubbio il Ministero autorizzi l'accecazione delle Logge su una superficie di duemila metri quadrati, mentre a Milano la Soprintendenza si oppone a un analogo chiusura del relativamente minuscolo porticato del Broletto. L'Italia è una Repubblica unitaria nella quale la legge deve esser uguale per tutti".